

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

GIANGIORGIO SATRAGNI

La rassegna di Stresa ricorda Pasolini con il Vangelo di Bach

Nell'anno del centenario della nascita di Pasolini, diversi festival musicali ne stanno indagando il rapporto con l'arte dei suoni e del tempo, spesso incentrandosi sul Bach da lui prediletto. Al festival di Stresa si è data la *Passione secondo Matteo* di Bach con riferimento implicito alla trasposi-

L'altra faccia di Rimini

È una città di nebbia e malinconia quella descritta da Ulrich Seidl perfetta per le derive esistenziali tanto care al regista tedesco
"I miei film devono far discutere, litigare, creare divisione"

FULVIA CAPRARA

Lagettivo che più di frequente viene accostato al cinema di Ulrich Seidl, viennese, classe 1952, ospite fisso dei più importanti festival cinematografici internazionali, è «disturbante». Ogni suo film, a iniziare da *Caniicola* (Gran Premio della giuria alla Mostra di Venezia del 2000) è un pugno nello stomaco che costringe lo spettatore ad aprire gli occhi su quella fetta del contemporaneo che tutti preferiamo ignorare. Stavolta la missione ha un paesaggio italiano, la riviera romagnola, il famoso divertimentificio, guardato, però, da una prospettiva invernale particolarmente angosciosa, nell'arco di una malinconica resa dei conti dove le luci del successo, dei soldi e della frenesia sessuale languono nella nebbia che avvolge il lungomare.

Mentre le piattaforme non smettono di propinare cloni della ricetta *Sapore di mare*, da *Sotto il sole di Riccione* all'ultimo *Sotto il sole di Amalfi*, Seidl racconta in *Rimini* (da giovedì nelle sale con Wanted Cinema), il crepuscolo di Richie Bravo (Michael Thomas), ex-divo della musica tradizionale austriaca, finito a esibirsi negli alberghi più mesti del centro turistico dove, per arrotondare gli introiti, non disdegna brevi avventure erotiche con spettatrici malate di solitudine: «Da bambino, negli Anni Cinquanta, ero andato in vacanza a Rimini con i miei genitori - racconta il regista nell'intervista via Zoom -, ricordo ancora benissimo me e mio fratello che giocavamo sulla spiaggia. Ci sono tornato e ho trovato ambientazioni che mi hanno molto ispirato, ideali per il tipo di storia che volevo raccontare».

In una Rimini invernale che avrebbe intristito perfino Fellini, il protagonista del film di Seidl ritrova, in occasione del funerale della madre, il padre affetto da demenza senile (Hans-Michael Rehberg) e il fratello minore Ewald (George Friederich). La sorpresa è l'apparizione di

una ragazza, Tessa (Tessa Gottlicher), la figlia mai frequentata che improvvisamente pretende un mucchio di soldi, gli alimenti mai versati dal padre dopo la separazione dalla madre, e, soprattutto, travolge gli equilibri fragili dell'esistenza del cantante-play-boy in disarmo: «I miei film raccontano le storie vere delle persone e funzionano per questa ragione. Penso che i rapporti tra gli esseri umani siano la più grande difficoltà della vita, perciò descrivo spesso individui che cercano di stabilirli o, almeno, di realizzarli secondo le loro aspirazioni».

Il film è cucito addosso al personaggio principale, Michael Thomas, che Seidel aveva visto esibirsi insieme alla sua band 17 anni fa, in Ucraina. Il cavallo di battaglia era *My Way*, interpretato con tutta la forza di un'identificazione viscerale nel testo: «L'idea del racconto parte da lui, chie-

do sempre molto ai miei attori e voglio che abbiano a disposizione il tempo necessario per entrare nella parte. Con Thomas abbiamo iniziato a lavorare 8-9 mesi prima delle riprese, così si stabiliscono dei rapporti, i personaggi prendono vita e gli spettatori possono riconoscersi in loro».

Le storie di Seidl sono sempre urticanti, i corpi filmati con inclemente veridicità, le relazioni descritte nei loro aspetti più feroci. Basta pensare alla trilogia *Paradise* e al capitolo «Love» in cui una signora austriaca di mezza età si innamora di un ragazzo kenyota che, come tanti altri, vende il suo corpo alle turiste in vacanza. Insomma, nell'universo di Seidl, il political correct è una lontana chimera: «Non giro film in Usa e quindi per me il problema non si pone. Comunque non ne penso bene per niente. È un atteggiamento ipocrita, che trascura le intenzioni artistiche degli

Il protagonista di "Rimini", Michael Thomas, in una scena del film che esce giovedì nelle sale dove è un ex-divo della musica austriaca che finisce ad esibirsi negli alberghi più squallidi



autori. E invece, solo attraverso l'arte e attraverso l'intuizione del singolo, si può tentare di influire sul modo con cui gli eventi vengono percepiti. Il mondo non può essere rap-

presentato ovunque, allo stesso modo. I ragazzi kenyoti che ho descritto in "Love" esistono, non rappresentano l'intero Paese, eppure lì il mio film è stato molto criticato».

D'altra parte l'obiettivo di Seidl non è certo il consenso: «I miei film devono suscitare un effetto, far discutere, litigare, non mi interessa fare in-trattenimento. Creare divi-

Per il video del gruppo "Il punto" 30 mila visualizzazioni in due giorni

La satira politica degli Oblivion "Cantiamo in rima queste elezioni"

L'INTERVISTA

ADRIANA MARMIROLI

«Sia chiara una cosa, anche se Calenda chiude ogni strofa, il nostro non è un endorsement. Ma il suo attivismo che ne ha fatto una specie di prezzemolino». Chi parla è Fabio Vagnarelli, chiacchierone ufficiale degli Oblivion. Nipotini apocrifi del Quartetto Cetra con una sbandata per i Monty Python, i cinque (Grazia Borciani, Davide Calabrese, Francesca Folloni, Lorenzo Scuda, più Vignarelli), sono da anni star del web con la riscrittura di classici della letteratura in forma di irriverenti sintesi (*Promessi Sposi in 10 minuti*, *L'Inferno in 6 minuti*). Ora per la prima volta si

confrontano con la satira politica: il loro video *Il punto*, circa 30 mila visualizzazioni in due giorni, irrompe nel mezzo della campagna elettorale: con «una buona parola» per tutti i protagonisti. **Come mai così fuori dal vostro seminato?**

«Non è una novità che noi si faccia satira sociale: privilegiamo da sempre la contemporaneità. Diamo di petto i protagonisti. D'altronde cosa c'è, in questo momento, di più contemporaneo delle elezioni? "Il punto" è una specie di editoriale cantato e in rima. Questa campagna ci pare foriera di begli spunti».

Calenda in chiusura di ogni strofa: perché è facile trovargli delle rime o lo amate in modo particolare?

«Certo, funziona anche a li-

vello di testo. Ma, in un panorama di politici molto visti e molto commentati, lui è il volto nuovo e al tormentone poi si presta perfettamente: è il prezzemolino di stagione. I sondaggi non lo mettono benissimo? Se fa qualche partecipazione in più a *Propaganda Live*, forse riuscirà a salire anche questa volta».

Cosa ne pensate della sua alleanza con Renzi?

«Un'alleanza tra scorpioni? Per ora Renzi è abbastanza sottotraccia, è il grande assente. Ma domani? Ci aspettiamo tante cose».

La vostra canzone è bipartisan. Cito: "Salvini resta in riga, che si sa che porti sfiga". Come mai?

«Dopo il bagno di folla a Siena con sospensione del Palio il giorno dopo causa maltem-



Gli Oblivion: Borciani, Calabrese, Folloni, Scuda e Vagnarelli

po, come non pensarlo? C'aveva abituati alle sue sparate, quando era lui che "conduceva il gioco duro della destra", come direbbe Mentana. Ma ora è Meloni che detta il gioco. È come sentisse che il fato non è con lui».

E la sinistra?

«La parte emiliana del gruppo (Borciani, Folloni, Scuda, ovvero la maggioranza) ha voluto rimarcare l'ennesima presenza di Casini nelle liste elettorali. "Alle prese coi listini, c'è il Pd che fa Casini"».

Di cosa siete più orgogliosi?
«Del finale. "A sinistra c'è il tracollo però puoi votare la Lol-

lo. Se vuoi prenderti un azzardo generale Pappalardo. Di partiti c'è un vagone con e senza Paragone" Ci spiace solo di avere escluso il Partito del Sacro Romano Impero. Ma ci rifaremo».

Più facile la sintesi dei Promessi Sposi o le elezioni?

«Ma certamente *I promessi sposi*: ai primi di agosto, velocissimi, avevamo fatto una canzone su Calenda e l'accordo con Letta. E lui, ancora più veloce, si era già rimangiato tutto. È difficile stare dietro a questi ragazzi. La politica italiana è un ottovolante».



zione filmica che ne fece Pasolini, lì utilizzando anche frammenti bachiani. Tuttavia, siccome la guida artistica di Mario Brunello, va in cerca d'impostazioni inconsuete, per la parte dell'Evangelista è stata scelta la voce non impostata e sbiancata di Vincenzo Capezzuto, attingendo così in maniera pasoliniana

a un tipo di canto recitato di stampo extracolto e fungendo quale piedistallo narrativo al Cristo autorevolissimo del basso Christian Senn.

Si apprezza la purezza e l'intonazione dell'Ars Cantica Choir preparato da Marco Berrini, non da ieri un'eccezione ma oggi mirabile nell'affrontare ad

alto livello un monumento in genere appannaggio dei tedeschi. Esso ha fatto il paio con la concertazione generale di Riccardo Doni a capo dell'Accademia dell'Annunciata su strumenti originali o copie, che non solo hanno tenuto l'intonazione, ma hanno disimpegnato le necessarie qualità solistiche nelle arie

affidate a un quartetto buono di giovani cantanti. In base a una compressione piuttosto arbitraria, questi fungevano anche da secondo coro, debole rispetto alla massa del coro grande, ne ha sofferito un po' la teatralità di alcuni passi, compensata tuttavia da concentrazione e convinzione esemplari. —

Lo storico **FRANCO CARDINI** ospite d'onore al Festival di Alessandria dedicato all'ordine



Una scena di *Knightfall* serie tv (History) prodotta da Jeremy Renner che racconta ascesa e caduta dei Cavalieri Templari

“

Da bambino, negli Anni 50, c'ero stato in vacanza con i miei genitori: ho ritrovato le stesse ambientazioni

Il politically correct per me non esiste infatti non giro in Usa. È ipocrita trascura la vera arte degli autori

Io racconto storie vere e molti non hanno nessuna voglia di guardarsi allo specchio, così si arrabbiano

"Da Umberto Eco a Paperone ecco perchè dopo un millennio resiste il fascino dei Templari"

L'INTERVISTA

STEFANO PRIARONE

«Quando uno tira in ballo i Templari è quasi sempre un matto» scrive

Umberto Eco in *Il pendolo di Foucault*. Ma di matti interessati ai Cavalieri del Tempio ce ne sono tanti, come testimonia il successo di film come *l'Ultimo dei Templari* o serie tv come *Knightfall*: dal 24 al 28 agosto ci sarà ad Alessandria la seconda edizione del Festival internazionale dei Templari ideato e diretto dalla storica e saggista Simonetta Cerini e dal cantautore e drammaturgo Gian Piero Alloisio. Quattro giorni fra conferenze di storici illustri, canzoni d'autore e cabaret. L'ospite più celebre è il professor Franco Cardini, insigne storico medievalista e, co-

me Eco, pure romanziere (con il giallista Leonardo Gori ha firmato due romanzi, *Lo specchio nero* e *Il fiore d'oro*). «Eco nel suo romanzo si fa gioco di un certo tipo di fan dei Templari — dice Cardini. — Su di loro sono nate leggende già nel Cinque-Seicento, spesso a sfondo esoterico. Sarebbero stati veramente eretici, avrebbero costituito una specie di "antichezza", avrebbero avuto accesso a misteriose conoscenze, avrebbero scoperto il tesoro dell'antico Tempio di Gerusalemme e sarebbero stati i custodi del Santo Graal. Oppure al contrario sarebbero stati pii e puri cavalieri ingiustamente assassinati e per questo la loro maledizione avrebbe perseguitato i re di Francia fino alla decapitazione di Luigi XVI».

Chi erano i Templari nella realtà?

«Erano una libera confraternita di cavalieri di modesta condizione economica sorta dopo la conquista cristiana-europea di Ge-

rusalemme nel 1099 per proteggere i pellegrini sulla strada dal porto di Giaffa alla Città Santa. Grazie all'amicizia fra il loro capo Hugues de Payns e Bernardo abate di Clairvaux (San Bernardo di Chiaravalle) divennero nel XII secolo una vera e propria Militia, un Ordine religioso militare, perché autorizzato ad avere dei fratelli cavalieri o scudieri. L'Ordine sembrò a molti nato su un'empia base ibrida che mischiava preghiera e combattimento, ebbe vita gloriosa ma anche dura, fu contestato fin dall'inizio. Nel corso del tempo i Templari da guerrieri divennero anche abilissimi banchieri».

Il miliardario disneyano Paperon de' Paperoni ne è infatti un grande ammiratore.

«Eppure fu proprio la ricchezza a renderli invisibili. Furono sciolti in quanto accusati dal re di Francia Filippo il Bello di eresia, ma papa Clemente V, che lo fece (i Templari dipendevano direttamente da lui), non li condannò



FRANCO CARDINI
STORICO

La guerra è una cosa sporca e crudele ma molte civiltà hanno costruito modelli etici ed eroici sull'uso delle armi

esplicitamente anche se l'ultimo Gran Maestro fu arso sul rogo a Parigi».

E così da secoli ci sono i Templari della Storia e quelli della cultura pop.

«Da una parte ci sono gli studiosi seri (in Italia Simonetta Cerini, Barbara Frale, Filippo Tommasi e pochi altri), dall'altra i sedicenti "iniziati", imbecilli magari dotati di una qualche erudizione oppure mascalzoni che lucrano sulla vanità e la credulità di molti semicolti illusi e vanitosi. C'è poi chi usa il mito del Tempio come attività ludica, spunto per racconti fantastici, cerimonie misteriose e divertenti. Infine ci sono gli appassionati di esoterismo o gli adepti della moda del medievalismo che in genere sono innocui e magari simpatici, a volte fondatori di sodalizi neotemplari ma a carattere rievocatorio-erudito oppure etico-umanitario, senza pretese di segreti da custodire né di Ordini da rifondare».

Lei ha scritto *Quella antica festa crudele* sulla civiltà bellica europea dal Medio Evo al 700: com'è cambiata la guerra?

«La guerra è senza dubbio una cosa sporca e crudele: nei secoli però molte civiltà hanno costruito modelli etici ed eroici di comportamento nell'esercizio delle armi che ne hanno valorizzato i pregi, come il soccorso alle vittime, il rispetto degli inermi e dello stesso nemico vinto e fatto prigioniero, nonché sublimazione e santificazione dell'impegno guerriero in quanto disposizione al sacrificio in nome di alti ideali. Adesso la società in teoria è pacifista, ma non scommetterei sul pacifismo effettivo di un mondo in cui l'industria più principale è quella della produzione delle armi».

Il tema di quest'anno del Festival è *I Templari, San Francesco, la guerra e la santità*, qual era il rapporto fra il Santo di Assisi e i Cavalieri?

«Francesco aveva senza dubbio una cultura cortese-trobadurica, conosceva qualche romanzo cavalleresco e sognava un avvenire come cavaliere. Ma scopri presto che la sua "via alla cavalleria" consisteva nel seguire eroicamente il Cristo povero e nudo. In ciò, fu miles Christi, soldato di Cristo come i Templari». —

sione è la finalità di ogni forma artistica, vorrei che gli spettatori uscissero dalla visione dei miei film diversi da come sono entrati». Spesso ne escono arrabbiati, talvolta fastiditi: «Lo so, molti non hanno nessuna voglia di guardarsi allo specchio, più si rivedono e più manifestano aggressività». Il prossimo impegno, dopo *Rimini*, si chiama *Sparta* e segue, in Romania, le tracce del fratello di Richie Bravo. Un altro ritratto dipinto apposta per scuotere coscienze assopite. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SOLUZIONI DEI GIOCHI

REBUS [2 7 10]

Lari F, OR magre, G Oriana = la riforma gregoriana.



TRAIT D'UNION

A. FONTE. Il fonte sacro, o fonte battesimale, è una vasca nei battisteri o nelle chiese dove si celebra il rito del battesimo; andare alla fonte significa risalire all'origine di un'informazione da chi ne ha esperienza diretta; quando una notizia arriva da una fonte sicura significa che è attendibile; una fonte di energia è una sorgente di energia a disposizione dell'uomo; si considera "fonte storica" ogni testo, oggetto o manufatto da cui si

può ricavare una conoscenza del passato. **B. ZUCCA.** Non avere sale in zucca significa essere degli sciocchi senza giudizio; i fiori di zucca sono una pietanza gustosa che prevede di passare i fiori della zucca in una pastella e poi friggerli in olio bollente; essere una zucca dura significa essere molto testardi e difficili da convincere di qualcosa; il Rabarbaro Zucca è un amaro italiano caratteristico della città di Milano; la cassa armonica del sitar, la tipica chitarra indiana, è costituita da una zucca tagliata a metà e svuotata.

SCACCHI

Partita giocata in agosto tra USA - Armenia alle Olimpiadi di Chennai. Nello schema c'è una variante che non si è verificata in partita: alla 19ª mossa So ha sacrificato una Torre (Te3:Pe4): il Nero

SUDOKU A ZONE

3	4	5	8	2	1	9	6	7
1	9	8	7	6	3	4	5	2
2	6	7	5	9	4	3	1	8
6	8	1	3	5	9	7	2	4
4	5	3	2	8	7	1	9	6
7	2	9	4	1	6	5	8	3
8	7	2	9	3	5	6	4	1
5	1	4	6	7	2	8	3	9
9	3	6	1	4	8	2	7	5

non ha accettato, ma la partita era ormai persa, catturandola con d5:e4 avrebbe solo perso più in fretta; infatti si sarebbe raggiunta la posizione in figura e il Bianco avrebbe chiuso in 6 mosse, sacrificando anche la Donna! 1.D:f7+, R:f7; 2.Ac4+, Rf6; 3.Ce4+, Rf5; 4.g4+, R:e4; 5.Te1+, Rf3; 6.Te3 scaccomatto!

MAI QUATTRO

O	X	O	X	X	O	X	O	X
X	O	X	O	X	X	O	X	O
O	O	X	O	O	X	O	X	X
O	O	X	O	O	X	X	O	X
O	X	O	X	O	O	O	X	O
X	O	X	O	O	X	O	O	X
O	X	O	O	X	O	O	X	O
O	X	O	O	X	O	X	X	O
O	X	X	X	O	O	O	X	X
O	X	O	X	X	O	O	X	O

TEXAS HOLD'EM

La giocata di Boyd solleva perplessità. Rilanciare così forte su un board che non è insidioso ha poco senso. Con un buon punto, Boyd avrebbe di sicuro puntato per valore. Il bluff è quindi l'ipotesi più probabile. Il call rimane comunque una grande giocata, perché chiamare con

PAROLE INCROCIATE

C	E	R	T	A	L	D	O	G	I	A	G	U	A	R	O	M	U	S	C	O
E	S	A	U	S	T	I	P	A	R	C	O	L	E	I	C	E	S	T	E	R
N	A	I	R	A	B	A	L	E	L	M	A	S	I	G	U	A	N	A		
T	E	M	I	S	A	R	A	G	A	T	A	S	T	A	R	L	E	T		
O	D	I	P	A	T	A	T	A	B	O	L	L	E	N	T	E	A	L	T	A
M	R	C	E	N	T	R	A	L	E	N	U	C	L	E	A	R	E	A	T	
I	O	A	D	R	I	A	N	A	L	E	C	O	U	V	R	E	U	R	A	A
L	S	T	R	E	T	T	O	D	I	M	E	S	S	I	N	A	U	T	S	
A	T	E	R	O	M	I	R	A	I	T	O	C	E	D	O	R	I	S		
E	V	A	S	O	U	R	I	A	B	U	A	B	A	T	U	M	I			
E	D	E	M	A	G	R	I	E	G	A	M	S	T	E	R	D	A	M	R	
S	I	R	E	I	N	S	A	L	A	T	I	E	R	A	I	D	R	A	T	
C	O	O	R	E	U	S	S	G	E	A	L	S	C	I	E	N	Z	A		

coppia di 3 a un passo dal final table del Main Event WSOP non è facile. Il nome dell'autore? Chris Moneymaker.

A CURA DI STUDIOGIOCHI